Anno XXIII — Venerdì 4 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 237

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per egni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE COMPAGNIE
esercenti le ferrovie

Dopo, che il Governo, il quale si disse progressista, vendette a Compagnie private l'esercizio delle ferrovie dello Stato, non solo non si fecero molte delle cose cui era urgente di fare, e che erano da tutti richieste, ma si fecero molte cose male, sicchè i disordini ed i reclami vengono e si succedono da tutte le parti, e quello che è peggio questi reclami si fanno inutilmente.

Pur troppo noi prevedemmo, se non tutto quello che succede, perchè supera perfino tutte le previsioni, molti degli inconvenienti che nascono, opinando che la costruzione della rete principale che serve a tutti i grandi scopi nazionali dell'Italia ed il suo esercizio dovessero appartenere allo Stato e non a speculatori privati, che non badano ad altro che al proprio interesse.

La rete principale, che aveva da unire tutta l'Italia, doveva avere lo scopo politico ed amministrativo, lo strategico ed il commerciale, che sono nell'interesse dell'intero Paese e di tutti gli abitanti; ed essa che serviva a tutti codesti scopi era bene che fosse compiuta presto a confronto delle ferrovie secondarie, complementari, e scorciatoie, o doppiature che sieno, che dovevano venire dopo, sia pure coll'appoggio dello Stato a Consorzii di Regioni e di Provincie. Quella rete principale, avendo tutti gli scopi accennati, ed essendo a servigio dello Stato per gli scopi generali e di tutti i componenti la Nazione, era bene, che fosse anche esercitata dallo Stato, non solo per accelerare tutti i provvedimenti che occorressero, ma anche per poter venire modificando e gradatamente abbassando le tariffe, specialmente per il commercio, che essendo in questo quanto è possibile favorito, gioverebbe alla pronta unificazione economica del nostro Paese, che sarebbe anch' essa una forza politica per l'Italia; la quale, potendo anche internamente mettere al loro posto le diverse produzioni a cui essa si presta e scambiarle con celerità ed a buon prezzo tra le diverse Regioni, si troverebbe ben presto unificata anche d'interessi e pronta quindi sempre a difenderli ad ogni costo.

Lo Stato deve bensì e potrebbe cavarsi dalle ferrovie non solo le spese dell'esercizio, ma anche gl'interessi del capitale dovuto spendere per esse ed anche qualcosa per estinguere gradatamente i debiti a tale scopo contratti, o per completare i suoi lavori e migliorare le comunicazioni stesse nella rete principale, che abbraccia tutto il territorio; ma non già guadagnarvi sopra, come fanno gli speculatori che ne assumono l'esercizio e che pur troppo in Italia tutti s'accordano a chiamarlo pessimo.

Le ferrovie, essendo divenute un monopolio delle comunicazioni d'un Paese, ne sopprimono molte altre, come quelle dei carriaggi d'una volta, e così sopprimono anche ogni concorrenza privata; devono giovare a tutti i privati e servire a loro, senza che sieno un guadagno per lo Stato, che deve accontentarsi di pagare le sue spese e di ritrarne i mezzi per compiere l'opera sua.

E di queste spese da doversi fare e presto ne aveva molte di certo, sia per completare e correggere e migliorare la rete, sia per fornirla di tutto il materiale mobile di cui scarseggia troppo ed al quale tutti domandano che si provveda largamente e subito, come sarebbe certamente necessario, se si vuole che le ferrovie producano tutto il loro frutto per il commercio, e ciò non solo a vantaggio di tutti i più intraprendenti speculatori, ma anche per lo scopo nazionale sopraindicato.

Se il servigio dei trasporti ferroviarii non è pronto e completo e prestato con abbondanza di mezzi a vantaggio di tutti, cosa necessaria massimamente in un Paese come il nostro, dove le diverse Regioni diversificano tanto fra di loro, non si potranno nemmeno all' interno attuare certi scambii utilissimi.

Questo sarebbe il caso p. e. delle uve e di tutti i prodotti della frutticoltura ed orticoltura, dei bestiami, per il di cui allevamento sono tanto diverse le condizioni nelle varie regioni d'Italia, e così dei loro prodotti, che dovrebbero affluire presto nei maggiori centri di consumo dalle provincie dalle quali si possano avere i migliori ed a buon mercato.

Gli stessi grani possono offrire talora l'occasione di utili speculazioni, se dalle lontane Regioni produttrici, come sarebbe p. e. anche quella del nostro Friuli, potessero venire subito portati a certi centri, dove i bisogni ed i prezzi sogliono essere maggiori. La prontezza nelle spedizioni servirebbe non solo a quelle speculazioni che con certi ritardi abituali diventano un troppo grave rischio a volerle tentare, ma anche a portare quel costante e generale equilibrio nei prezzi delle cose di prima necessità, com'è il pane quotidiano, che si dovrebbe poter ottenere a buon prezzo sempre dapertutto.

Quando il Governo commise l'errore di affittare l'esercizio delle ferrovie alle Compagnie private, le quali avrebbero naturalmente pensato prima di tutto a guadagnare per sè, si doveva sperare, che nel loro medesimo vantaggio queste avessero almeno provveduto subito, come era loro dovere, a fornirsi di un materiale mobile sufficiente; ma la cosa fu tutto al contrario.

I diretttori delle ferrovie non solo vollero guadagnarvi subito, senza le necessarie antecipazioni, ma anche farlo con tutti i piccoli risparmii, che troppo spesso non sono altro che improvvide e dannose taccagnerie, le quali poi a ragione fanno gridare il pubblico non solo contro le Compagnie esercenti, ma di riflesso anche contro il Governo, che o non fa, o non può, per i malaccorti contratti, porci un pronto rimedio.

Noi tocchiamo più le grandi cose e le più generali; ma chi potrà tacere anche delle piccole e locali, quando una Stazione p. e. della importanza di quella di Udine, che sta al confine di due grandi Stati, manca di una tettoia le centinaia di volte richiesta ed anche promessa, ma poi sempre dimenticata e per la quale si levò finalmente un giusto grido generale nella nostra pazientissima, ma non certo stupida ed anzi tanto intelligente quanto operosa popolazione?

Chi può tacere, ora che a questa Stazione vi si approda colla locomotiva da sei parti, della mancanza di un sufficiente personale per la dispensa dei biglietti, della tacagueria nella illuminazione ed altro?

Noi ci associamo una volta di più a questo che divenne un grido universale nella nostra città, e che non si acqueterà, se non venga ascoltato e soddisfatto presto. E ciò lo facciamo tanto più, che per tutte queste cose, è come per la dogana alla Stazione è da tanto che gridiamo non solo nella stampa, ma anche in rapporti che a noi erano affidati.

Oggi ci fermiamo qui perchè lo spazio non ci concede di andare più innanzi; ma torneremo sul tanto peggiorato servizio delle ferrovie, specialmente per i gravissimi disordini che vanno succedendo e di cui le Società devono essere rese responsabili e per i continui ritardi dei treni, dei quali la stampa sarà presto obbligata a preparare una statistica, se altri che viaggia l'aiuta a farla.

P. V.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Quantunque sia assai prossima l'epoca in cui per effetto della recente Legge Comunale dovrà essere nuovamente eletto l'intero Consiglio cittadino, il movimento elettorale può dirsi affatto nullo; poichè, tranne il Circolo Politico Operaio, per quanto noi sappiamo nessuno si è mosso nè pensa a muoversi.

Nulla di strano in ciò; è l'abituale fiaccona la quale limitava ordinariamente negli scorsi anni il movimento alla vigilia ed antivigilia della giornata per le elezioni.

Se la cosa però andava, ed era male, negli scorsi anni, pare a noi che non possa andare assolutamente quest'anno in cui si tratta di rinnovare per intero il Consiglio, e ciò col concorso di un numeroso contingente chiamato al voto dai nuovi ordinamenti. Imperocchè per le conseguenze è cosa ben differente la rinnovazione parziale di un *quinto* del Consiglio cittadino, rinnovazione che in niun caso può portare forte scossa alla pubblica Amministrazione, dalla rinnovazione dell'*intero* Consiglio che può cambiare di punto in bianco totalmente e radicalmente l'indirizzo amministrativo.

Ora pare a noi che sia dovere degli elettori e specialmente dei più influenti nelle varie categorie sociali, quello di promuovere una discussione la quale conduca ad una buona ed equa scelta; e ciò diciamo per tutti, ma specialmente per quei molti che non essendosi mai mossi dalla loro beata fiaccona, hanno invece sempre trovato modo di censurare vivamente la stampa cittadina, quantunque si sia mossa all' ultimo momento, sia per aver essa presa l'iniziativa, sia per la scelta da essa fatta.

Noi auguriamo adunque che il movimento avvenga ed al più presto; e a determinarlo dovrebbe bastare la considerazione che altri si muove.

Per parte nostra dichiariamo fin d'ora che lungi dal voler prendere qualsiasi iniziativa, aspetteremo, fidenti che altri la prenda, dichiarando altresì che ci riserberemo fino all'ultimo la più completa ed assoluta libertà d'azione.

La modificazione avvenuta nel corpo elettorale esige indubbiamente un criterio nella scelta differente dal passato; così mentre nuovi elementi devono trovar posto nel Consiglio cittadino perchè il Comune sia equamente rappresentato, è necessario che taluni vecchi elementi cedano il posto, anche in omaggio al principio del rinnovamento delle persone nelle pubbliche cariche. E se ciò avverrà, e da un gremio di cittadini o di Associazioni si compilerà una lista conforme a tali criteri e composta con equità e serenità di giudizio, noi saremo ben lieti di prestare ad essa il nostro appoggio, decisi d'altro canto ad opporci ad ogni esorbitante pretesa od esclusione partigiana.

Frattanto aggiungiamo che saremo ben lieti di accogliere nelle nostre colonne ogni corrispondenza od informazione che ci pervenisse in argomento di elezioni Comunali della Provincia, salvo ben inteso a dichiararci a seconda dei casi.

L'ITALIA E LA TRIPLICE

La *Neue Freie Presse* risponde ad un articolo di Leroy Beaulieu, comparso nel *Journal des Débats*, riguardo alla grande importanza data al discorso pronunciato dal senatore italiano on. Alfieri di Sostegno al banchetto dell'*Union Méditerranée*, in cui attaccava la politica di Crispi e la triplice alleanza.

Il giornale liberale viennese osserva che la opinione pubblica in Italia non dà alcuna importanza a quello che dice l'onorevole senatore, poichè gli italiani sanno essere il Senato una raccolta di mummie *(sic)* politiche.

Del resto, essere nipote di Cavour non vuol dire essere capaci di dare un giudizio su che cosa farebbe Cavour qualora oggi dovesse guidare i destini politici della penisola.

Il giornale continua in questi termini:

Non vogliamo però tacere che esiste in Italia una certa agitazione contro la triplice alleanza, nonchè contro la politica di Crispi. Conosciamo anche i due motivi principali che originarono una tale agitazione, cioè la simpatia riguardo alla Francia (che si esplica specialmente in Piemonte e in Lombardia sin dall'epoca delle campagne combattute insieme coi francesi a Magenta e Solferino) e la predilezione teoretica dei radicali per la Repubblica.

« I più numerosi nemici della politica dell'on. Crispi non sono tuttavia gli uomini politici di professione, ma coloro che pagano grosse imposte — le quali aumentano sempre più.

« Gli italiani che disapprovano per amore della Francia la triplice alleanza potrebbero riunirsi nel Colosseo, mentre i malcontenti per i motivi finanziari dell'attuale politica del Governo troverebbero appena posto nella campagna romana. »

L'articolo conchiude in questi termini:

« Malgrado tutto ciò, non temiamo che l'Italia si abbia a separare dalla triplice, poichè la maggioranza degli italiani riconosce il vero vantaggio che ridonda dalla medesima.

« E infatti, mentre in Germania tutto intraprendesi per adulare l'amor proprio degli italiani, la Francia non fa che offenderli continuamente.

« Del resto fece più per l'alleanza italo-germanica il Kronprinz Federico vari anni fa mostrando al popolo giubilante il figlio di Re Umberto dal balcone del Quirinale, che non tutti i diplomatici coi loro raggiri e le loro astuzie.

LE FESTE
per il matrimonio del Duca di Sparta

Mandano da Atene i seguenti particolari sulle prossime feste in onore del Duca di Sparta:

Il 24 ottobre tutta la flotta greca si troverà ancorata al Pireo. Il 25 arrivo dell' imperatrice Federico e della sposa del Duca di Sparta. Le squadre di Grecia, Inghilterra ed Austria saluteranno con salve d'onore. Il 26 arrivo dell'Imperatore Guglielmo, scortato dalle squadre tedesca ed italiana e da una divisione navale greca. Tutte le navi tireranno 101 colpi di cannone. La stazione d'Atene sarà tutta ornata con bandiere e stemmi di Grecia e Germania. Davanti alla stazione verrà eretto un arco di trionfo. L'imperatore, coll'imperatrice ed i figli, alloggerà al palazzo reale; l'imperatrice Federico, colle figlie, al palazzo del Duca di Sparta; gli altri sovrani e principi alloggeranno in appartamenti appositamente affittati ed ammobiliati per conto del Municipio di Atene. Il 27 avrà luogo il matrimonio religioso nella cattedrale. Funzionerà l'intero sinodo, cioè il metropolita e cinque vescovi. Il 27 sera avrà luogo il matrimonio evangelico al palazzo reale. La sera la città ed i monumenti saranno illuminati. Il 28 l'imperatore passerà in rivista le truppe di terra e le squadre e quindi partirà per Costantinopoli.

Un giornale di Berlino pubblica l'elenco dei regali avuti finora dalla principessa Sofia, sorella dell' imperatore che va sposa al Duca di Sparta. Il medesimo giornale valuta tali regali a 6 milioni di marchi. Un fornimento in brillanti donatolo da Guglielmo sarebbe costato non meno di 500,000 marchi.

RICORDI DEL PLEBISCITO ROMANO
del 2 ottobre 1870

(Dall'*Opinione*).

Dal cortile del Palazzo della Sapienza mossero in processione verso il Campidoglio i curiali e gli avvocati, i medici, i chirurghi e i cultori delle belle arti, divisi per corporazioni, con la propria bandiera ed un concerto musicale. Seguivano le radunate dei sarti e degli orafi, dei tipografi e dei verniciai, dei calzolai, dei barbieri, dei falegnami.....

Il lungo, imponente corteo recatosi a Piazza del Popolo, mosse di là, per il Corso, verso il Campidoglio.

Tutte le vie erano convertite in padiglioni multicolori, tante erano le bandiere che sventolavano dalle finestre e dai balconi.

La folla era immensa.

Le sole acclamazioni che si udivano erano: Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia.

Non un grido sconveniente, non una intemperanza, non una maledizione.

E come, man mano, le squadre giungevano al Campidoglio, ognuno si recava a deporre la sua scheda nell'urna.

L'aspettativa era lunga e la piccola piazza insufficiente a raccogliere tanta gente.

Gli abitanti nella città leonina, per fare protesta più solenne, compirono il plebiscito entro i propri confini, ed una lunga fila di popolo accompagnò l'urna al Campidoglio ed una deputazione di pochi, per non fare ingombro soverchio, salì al Palazzo Capitolino e consegnò l'urna al governo provvisorio.

Non un eccesso, non un disordine, non una disgrazia funestò quella magnifica tra le feste.

E la giornata era splendida per purezza di cielo e per festevolezza di cuori.

E quando alle nove e mezzo si udì suonare la grossa campana della torre capitolina e seppe il popolo qual fosse stato il responso delle urne, una pazza gioia invase tutti gli animi e per le vie e per le piazze illuminate fu un *crescendo* continuo di grida, di evviva e di canti patriottici.

E quelle grida e quei canti del popolo devono essere risonati nelle celle silenziose ed oscure dei monasteri, come un avvertimento, come un consiglio, come un rimprovero.

E molti e molti — tendendo l'orecchio ai suoni che passavano per le vie — con un sentimento di tenerezza mesta ed amara — devono essersi ricordati di avere una patria, devono aver profferito in segreto il suo nome e devono indubbiamente aver biasimato chi con la patria non aveva voluto conciliarsi.

Oggi — a diciannove anni di distanza — tornando colla mente a quell'epoca sembra quasi di rivivere.

E chi ricorda l'entusiasmo d'allora, che tutti animava in un solo pensiero, in un solo intento, deve purtroppo malamente acconciarsi ai tempi che corrono — oggi che la politica — ispirandosi a intendimenti forse più pratici, ma certamente meno elevati — dilania gli uomini, offuscandone molte volte l'intelletto ed il cuore.

Il Municipio di Roma ha emanato il seguente proclama:

« *Cittadini!*

« Fu pensiero altamente civile e patriottico consacrare questo giorno, anniversario del nostro solenne plebiscito, alla premiazione degli alunni delle scuole comunali, poichè essi con la buona condotta e con l'amore allo studio ci affidano che le novelle generazioni si mostreranno degne della indipendenza e delle libertà conquistate.

« Onde è che anche in questo anno, nel memorando giorno, avrà luogo alle ore 3 e mezza pom. sulla piazza del Campidoglio ed in presenza delle autorità del governo e del comune, la distribuzione dei premi a quei giovanetti che se ne resero meritevoli.

« Dal Campidoglio 2 ottobre 1889.

« *Il sindaco*: GUICCIOLI. »

I DISASTRI FERROVIARI

In pochi giorni abbiamo avuto da deplorare in Italia ben nove infortuni ferroviari. Due ne accaddero alla stazione di Pisa nella stessa notte: uno nella strada fra Napoli e Metaponto: uno presso Novi: uno alla stazione di Sampierdarena: uno in quella di Pontassieve, e l'ultimo più terribile, e nelle conseguenze sue più funesto, scontro di Ariano fra Foggia e Benevento, oltre gli sviamenti di Bardonecchia e Cesena.

La frequenza di tali infortuni ferroviari dà molto a pensare, anche perchè si sa che dopo le inchieste chi ha avuto ha avuto e che i responsabili generalmente sfumano. E col nome di responsabili non intendiamo soltanto i disgraziati che per incuria o inavvertenza sono causa diretta del disastro, ma le compagnie a cui incombe di scegliere bene e sorvegliare meglio il personale di servizio.

Si comprende che la rapidità dello sviluppo delle reti ferroviarie porti con sè l' inconveniente d'un aumento affrettato di personale circolante ancora novizio; ma poichè per un posto che si rende vacante le domande son tosto a decine ed a centinaia, un buon reclutamento non può ad ogni modo esser difficile, purchè l' incuria non regni in alto.

Per tranquillare le popolazioni sarà utilissimo che i risultati dell' inchiesta pel recente disastro di Pianerottolo siano pubblicati al più presto possibile.

IL TRATTATO ITALO-ETIOPICO

Secondo la *Tribuna* il trattato italo-etiopico stabilisce la cessazione del blocco sulle coste d'Africa: regola i servizi doganali e gli scambi commerciali fra l' Italia, l' Etiopia ed i paesi vicini; fissa i nuovi confini delle possessioni italiane; stabilisce la nomina di un console generale incaricato di rappresentare l' Italia presso il Negus; pattuisce la protezione reciproca contro i comuni avversari,

Roma 3. Questa mattina è tornato Makonnen, accompagnato da Pisani-Dossi, segretario particolare di Crispi.

I trattati stipulati fra l' Italia e l' Etiopia non saranno per ora pubblicati. Il personale inferiore dell'ambasciata etiopica riparte per lo Scioa. Makonnen ed il rimanente dei personaggi rimangono ancora in Italia per qualche tempo.

Napoli 3. Il Re ratificò ieri il trattato italo-etiopico firmato il 2 maggio 1889 nell'accampamento di Ucciali fra Antonelli e re Menelik. Oggi Crispi e Makonnen firmarono la convenzione addizionale al detto trattato.

L'ONOREVOLE CRISPI A PALERMO

Si ha da Palermo, che è stato definitivamente deciso, che il banchetto al-l'on. Crispi sarà dato nell'*Hotel des Palmes*, in una sala che si otterrà unendo il terrazzo dell'albergo alla serra.

I coperti saranno quattrocento. La quota di ogni coperto fu fissata a trentacinque lire, e sarà pagata da tutti indistintamente, anche dalla Stampa, alla quale vennero riservati sessanta posti.

Verrà incaricata l'Associazione della Stampa di diramare gli inviti alla Stampa del continente e ai corrispondenti dei giornali esteri.

Saranno inoltre invitati i senatori e deputati della Sicilia, i consiglieri provinciali e comunali di Palermo, i sindaci dei comuni del collegio e i sindaci dei capoluoghi di provincia.

LO CZAR A BERLINO

Uno strano preludio all' imminente arrivo dello zcar a Berlino è, fra gli altri più o meno pessimisti, quello della *Gazzetta di Voss*.

Questo giornale ricorda che la Russia condusse la Prussia ad Olmütz e colà permise all'Austria di svergognare la Prussia in quel modo che tutti sanno. Inoltre la Russia ha combattuto sempre l'idea della unione germanica, l' idea chè lo czar Nicolò chiama un frutto della rivoluzione.

Nell'anno 1848 l'ambasciatore russo dichiarò al ministro presidente prussiano, conte Brandenburg, non avere la Prussia il diritto di porsi a capo del movimento nazionale tedesco; essere questa una pretesa inaudita della Prussia e contraria agli stessi suoi interessi, i quali le imponevano perentoriamente di limitarsi alla sua influenza nella Germania settentrionale, onde respingere la rivoluzione.

Il diplomatico russo minacciò perfino l'intervento della Russia, ove la Prussia secondasse l'opera della unità nazionale.

Oggi richiama la *Gazzetta di Voss* alla memoria questi fatti, a fine di provare che la Germania non deve gratitudine alla Russia, e che anzi di anno in anno cresce, e deve crescere, il natural contrasto fra le due potenze.

L'ITALIA E LA FRANCIA

La *Contemporary Review* ha pubblicato un'articolo, attribuito a Gladstone, criticante la triplice alleanza, la politica di Salisbury ed il contegno dell' Italia verso la Francia.

Il *Daily Telegraph* risponde sperando che Gladstone non abbia scritto tale articolo.

Dice che la Germania, l'Austria e l' Italia non desiderano di estendere i loro territori, mentre la Francia e la Russia non sono contente dell'attuale situazione, cosicchè tutto quello che può controbilanciare le tendenze franco-russe è pegno di pace.

La triplice alleanza frena queste due potenze.

La prospettiva che l' Inghilterra prenda le parti dell' Italia nel Mediterraneo raffredda gli ardori bellicosi della Francia.

Forse l'Italia avrebbe potuto esimersi di entrare nella triplice, ma data la volubilità francese, quale protezione avrebbe l'Italia isolata, quando la Francia volesse cercare in Italia la rivincita di Sedan e di Metz?

« La Francia forse è bramosa di pro-« vare il suo giovine esercito in Italia « prima di tentare le sorti sul Reno. »

Non bisogna dimenticare che la Repubblica francese non arrossì di abbattere la Repubblica romana per restaurare il governo Temporale del Papa.

Ecco perchè gli armamenti dell'Italia sono giustificati; ecco perchè gli uomini di Stato, amanti della pace, non dovrebbero incoraggiare la Francia.

I seguenti dispacci smentiscono che l'articolo suddetto sia di Gladstone.

Londra 2. Rispondendo ad una interrogazione direttagli, Gladstone disse che il *Daily News* non ha alcuna autorità d' attribuirgli l'articolo della *Contemporary Review* contro la triplice alleanza.

Roma 3. Secondo un dispaccio da Londra alla *Riforma* l'autore dell'articolo alla *Contemporary Review* è Labouchère e non Gladstone.

Giusti consigli dell' « Opinione »

L'*Opinione* si occupa delle prossime elezioni generali amministrative e dice chè bisogna assolutamente impedire che la grande maggioranza del paese, la quale in Italia più che altrove è composta di poveri, oscilli fra la dipendenza cieca del clero e quella anche più cieca della demagogia.

Regali alla missione etiopica

Donna Lina Crispi regalò a Makonnen una bellissima colonna d'oro con perle pregandolo di offrirla a sua moglie. All' interprete Joseph ha offerto uno spillo ed al prete Mikuel un anello con brillanti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 ottobre 1889.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.3	752.0	754.5	756.0
Umidità relativa	65	56	79	81
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	1.2
Vento (direz.)	—	S	NE	—
Vento (vel. k.)	0	4	1	0
Term. cent.	12.6	16.2	11.1	13.6

Temperatura { massima 18.0 / minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 6.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 3 ottobre.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante — Cielo generalmente sereno, qualche pioggia qua e là.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Udinese premiato. L'egregio nostro medico municipale Marzuttini cav. dott. Carlo ottenne la *menzione onorevole* all' esposizione d' igiene a Padova.

Scuola d'arti e mestieri. A tutto il 13 corrente sono aperte le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, tanto per la Sezione maschile che per la femminile.

Per inscriversi i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, o dal segretario della Società operaia generale, un'apposita scheda di domanda e poscia presentarla al Direttore della Scuola, insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare, che hanno percorso.

Per comodità degli operai il Direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni, nei giorni festivi 6 e 13 corrente dalle ore 8 alle 11 antim., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pom.

Le lezioni per la sezione maschile incominceranno la sera del 14 ottobre e per la sezione femminile nel giorno 20 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della Scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l' inscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore sei e mezza pomeridiane.

Udine, 1 ottobre 1889.

Il Direttore G. Falcioni

Temi per gli esami di licenza. Ieri l'altro siamo stati male informati sui temi di lettere italiane che furono proposti per l'esame di licenza agli alunni del nostro Istituto tecnico il primo ottobre.

Diamo quindi adesso il testo preciso dei due temi:

1. La gioventù è detta speranza della Patria. Che spera da voi giovani l' Italia?

2. Il giovane dica di Benedetto Cairoli che morì lotto agosto p. p., e si esprima quindi, in generale, sulla scomparsa dei grandi uomini della Rivoluzione italiana.

Friulani premiati a Verona. Nelle piccole industrie campestri e forestali propriamente dette fu premiata con *medaglia d'oro speciale* Società cooperativa coltellinaia di Maniago.

Con diplomi d'onore di secondo grado: Manicomio di Sottoselva, per lavori di industrie diverse eseguite dai ricoverati.

Manicomio di Gemona, per lavori di industrie diverse eseguiti dai ricoverati.

Manicomio di S. Daniele, per lavori di industrie diverse eseguiti dai ricoverati.

Società Friulana per l'industria dei vimini per l'importante industria dei vimini riorganizzata recentemente offrendo prodotti svariati di fattura buona accurata ed elegante a prezzi convenienti.

Nel concorso fra gli operai agricoltori per oggetti da essi fabbricati: Con *medaglia di bronzo e L. 25 del Ministero*: Buzzi Pietro di Pontebba.

Con *medaglia d'argento:* Biasutti dott. cav. Pietro di Villafredda per la piccola industria delle prugne essicate e delio Slivovitz che dà ottimi prodotti e merita di essere incoraggiato.

Con *medaglia di bronzo*: Masino G. B di Coraino di Forgaria con lire 50 del premio Treves, per rastrelli diversi.

Sillani Sigismondo di Tolmezzo, per conserva di lamponi.

Vuerich Giovanni di Pontebba, per rastrelli in legno.

Buzzi Giacomo idem, per cucchiai e mestoli in legno.

Somavilla Antonio di Treppo Carnico, per monografia.

Con *menzione onorevole:* Fabris Giovanni di S. Maria la Longa, per monografia.

Perissutti avv. Luigi di Villafredda, per Slivovitz.

Con *diploma d'onore di primo grado:* Volpe cav. Antonio di Udine per sedie in legno curvato e mobili diversi.

Con *diplomi di merito:* Bernardis Francesco di Pordenone, per carbonato di calce macinato.

Nigris Osvaldo di Ampezzo per legnami iniettati con solfato di rame e zinco.

Minisini Egidio di Gemona, per slivovitz e conserve.

Lunizzio Dante di Tolmezzo per telerie.

Con *menzione onorevole:* Cappellari Paolo di Ospedaletto per birra.

Zanier Nicolò di S. Vito al Tagliamento per tovaglie di lino e bambagia.

Cristiani Giuseppe e Pez Achille di Porpetto, per mantelli impermeabili e trappole per pesci.

Fra i filandieri vennero premiati con *medaglia di bronzo*: Corradini Monaco Ettore di Dignano.

Pividori Giovanni di Tarcento e Collalto.

Riportarono pure *medaglia d'argento:*

Bigozzi Giusto di San Giovanni per la sua collezione di viti americane con uve atte a dare del vino commerciabile; la Società Friulana per la industria dei vimini sedente in Udine, per pregevole assortimento di tavole, sedie, portavasi ecc. in legno rustico per giardini.

Il mese di ottobre. Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di ottobre.

Periodo di una gravità «eccezionale» al primo quarto di luna, che comincierà il 2 e finirà il 6.

Cattivo tempo generale in Europa e più specialmente nella zona occidentale.

Periodo alternativamente piovoso, ventoso e nevoso. Venti freschissimi, variabilissimi sul Mediterraneo occidentale.

Temperatura variabile al plenilunio che comincierà il 9 e finirà il 17. Tempo asciutto e belle giornate. Brezze diurne sull'Oceano, sul Mediterraneo e sull'Adriatico il 13 e il 16.

Bel tempo per le seminagioni d'autunno all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 17 e finirà il 24.

Periodo grave al novilunio, che comincierà il 24 e finirà il 31. Cattivo tempo in tutto il continente europeo. Neve in tutto il continente europeo. Umidità dell'aria e della terra. Venti variabilissimi, violenti durante il corso di questo periodo sull' Oceano, sul Mediterraneo e sui mari interni.

Navigazione faticosa. Disastri marittimi da temersi. Freddo il 31.

Mese generalmente cattivo. Gli autunnali verso il 20, di corta durata nella regione delle Alpi.

Seminagioni fatte in cattive condizionii salvo nel periodo dal 17 al 24. Stato sanitario in Europa poco soddisfacente, in causa della grande variabilità di temperatura. Navigazione difficile. Mari frequentemente agitati. Tempo generalmente poco propizio per le vendemmie.

Forno economico rurale. Il Municipio di Fagagna ha favorito l'istituzione di un forno in un suo locale che venne costruito dal fornaio stesso ricevendo il locale gratuitamente per dodici anni e con obbligo di consegnare all'espiro di questo termine il locale ridotto ad uso di forno e di abitazione.

Paga tutte le tasse, non ha ricevuto sussidi dal Governo e dalla Provincia, e ciò non ostante vende ottimo pane al prezzo minimo a cui si vende dai forni rurali sussidiati.

Per gl' ingegneri del Genio civile. Il 21 corrente si terranno al Ministero dei lavori pubblici gli esami per la promozione ad ingegneri di terza classe degli attuali aiutanti di prima classe del genio civile, già in servizio nel Corpo stesso al 5 luglio 1882.

La Commissione esaminatrice composta di alcuni funzionari del genio civile: è presieduta dal Marzocchi Giulio, ispettore.

Appalto di rivendita. L'Intendenza di Finanza rende noto che in seguito all'incanto tenutosi addì 20 agosto p. p. l'appalto della Rivendita N. 1 di Udine venne deliberato al prezzo di lire 1006, e che su questo prezzo fu in tempo utile cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un' offerta non minore del ventesimo, la quale sollevò il sovraindicato prezzo alla somma di lire 1056.30.

Su tale nuovo prezzo di L. 1056.30 si terrà un ultimo incanto a schede segrete alle ore 11 ant. del 14 corr.

Industrie nuove del Friuli premiate. Aspettando di vedere ufficialmente pubblicati i premii dall'agricoltura friulana ottenuti a Verona dai nostri Friulani, che si sa come vi furono primi nell'allevamento dei bovini, non possiamo a meno di notare intanto come vi furono premiate alcune industrie di recente fondazione.

L'una di queste ebbe il diploma d'onore di I.° grado; e sono le sedie in legno curvato ed i mobili diversi per cui creava ad Udine una nuova fabbrica il cav. Antonio Volpe. Sappiamo ch'egli ebbe anche molte commissioni per queste sedie, alle quali si diede già il nome che resterà ad esse in tutta l' Italia di *sedie di Udine*. L' altra è quella delle varie opere in vimini che pure è di recente fondazione nei pressi del nostro Orto agricolo di Udine e che fu premiata anch'essa.

Vedendo come lungo il Ledra si preparano ad Udine le fabbriche per altre nuove industrie, noi diamo i nostri augurii ai promotori di esse e ne riaviamo anche per la nostra città, che mostra di voler progredire sempre.

V.

Per il meeting di lunedì. Riceviamo e pubblichiamo:

Ogni qualvolta mi si è presentato il destro, scrivendo per la stampa, non ho mai pretermesso una qualche scudisciata sul groppone insensibile della famosa Società ferroviaria italiana, per il modo indecoroso col quale è tenuta la nostra Stazione; e me ne tengo.

Confesso d'essere stato acre parecchio; di non aver risparmiato all' indirizzo della Società esercente epiteti stridenti da essa più che meritati; di non avere in una parola usato riguardo alcuno, senza per ciò mai credere di essere ascoltato da quei messeri cui la brama febbrile di guadagno tiene il posto nel loro animo di qualsiasi sentimento doveroso.

Nondimeno ho la compiacenza di aver fatto il mio dovere di cittadino nella ristrettissima sfera concessami, e di aver cooperato forse io pure alla giustissima agitazione iniziata di fronte a tanto abuso della Società antedetta e del Governo, fatto fin qui verso questa patriottica città e provincia.

L' anno scorso su questo giornale, cercai dimostrare la necessità d' insistere senza tregua nel chiedere un termine dell'onta inflitta alla nostra Udine ed all' Italia facendo i sordi ai nostri reclami, considerando eziandio che noi stiamo alla porta orientale della nostra patria a ricevere, colpa altrui, così indegnamente gli stranieri che vengono a visitare la nostra bella Italia, com' essi gentilmente la chiamano.

Il *troppo stroppia*, e quindi dovevamo venire a questo, della necessità di una seria agitazione per ottenere che giustizia sia fatta. Codesta misura cui la cittadinanza udinese fu costretta assumere dopo tanti anni di paziente attesa, è la prova più chiara quale sia il carattere di coloro ai quali si può imputare se oggi siamo davvero *tirati pei capelli*.

Non so se le autorità locali sieno state fiacche nella triste questione ferroviaria nostra; nè ora mi curo saperlo; vorrei che almeno presentemente appoggiassero con tutto il loro potere il movimento cittadino, onde ottenere lo scopo colle vie legali, onde evitare i pericoli forse delle extra legalità, lo chè sarebbe deplorevole.

Fu ottima l' idea d'indire un *meeting*, checchè ne lo ponga in canzonatura un giornale cittadino non uso a trattare mai le cose con retto senso.

Il giorno 7 corrente, lasciando la serena e tranquilla vita dei campi, sarò io pure in Udine per intervenire alla adunanza; e faccio voti che tutti i cittadini vengano a prendervi parte, trattandosi di una questione di giustizia, di decoro, di onorabilità generale.

Il forte Friuli, non sia secondo a nessun'altra provincia sorella nel volere quanto è di suo diritto. Siamo noi che paghiamo (e come!) e la sia finita con codesto sconcio della stazione.

Gualtiero Napökoy.

Disgrazia. L'egregio nostro concittadino e patriotta *Giovanni Maria Cantoni*, presta in questi giorni servizio come *maggiore* della Territoriale.

Oggi mattina egli si recava a cavallo a Godia per assistere al tiro del bersaglio.

Giunto sulla strada di Vat, il cavallo cadde a terra e con lui cadde il maggiore Cantoni, che nella caduta si ruppe la gamba destra al di sopra del malleolo.

Venne subito soccorso e le prime cure gli vennero prestate dal medico militare.

Quindi fu condotto alla propria abitazione dove venne visitato dal dott. Scaini.

Auguriamo una pronta guarigione al signor Cantoni e speriamo che la caduta odierna non avrà per lui gravi conseguenze.

Il cavallo venne preso a nolo allo stallo del sig. Cecchini.

Ci dicono che quel cavallo sia caduto un'altra volta.

Dialogo fra due condiscepoli.

Primo — Come mai vuoi metterti a fare la professione di giornalista, che domanda tutte le cognizioni dell'enciclopedia, tu che fino dalla scuola mostravi di abborrire tutti gli studii e perfino le carte, che non fossero quelle da giuoco? Come mai troveresti nel tuo cervello le idee da dover spacciare al pubblico tutti i 365 giorni dell'anno, se confessasti sempre non solo di non averne, ma di non volerne nemmeno acquistare?

Ultimo — Lascia lì, chè il segreto ce l'ho trovato. Anche senza avere cognizioni ed idee io potrò scrivere tutti i giorni per il pubblico. Dirò sempre *il contrario* di quello che dicono gli altri; e così saprò procacciarmi dei lettori. Avrò la sapienza dell' ignoranza e piacerò così a tutti gl' ignoranti, che si dice formino la maggioranza.

Alfa Bela.

Udinese scarcerato. Il giovane udinese Francesco Joppi, arrestato giorni addietro a Trieste per reato politico, fu rimesso in libertà.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Doman, 5 ottobre, alle ore 8 pom. la Compagnia Milanese di prosa, canto e ballo, diretta dagli artisti F. Parenti e L. Possanzini rappresenterà:

1. La commedia in un atto: *El spo salizi del dottor Pistagna.*
2. La commedia in un atto: *On avventura del sur Pedrin.*

Darà termine il ballo in un prologo e tre parti: *Tarabà Tarabù.*

DAL CESTINO

Per la storia:

L'altro giorno, come sapete, io celebrai il matrimonio con la signorina Castagnetti. E mentre stavo per compiere l'atto solenne potei fare tre profonde osservazioni, non già sull' utilità del vincolo eterno, ma sulla persona del magistrato — il Sindaco — che mi preoccupò seriamente.

1° osservai che la formula *vestito in forma ufficiale* richiede che il sindaco sia almeno scalzo, con la giacca (vulgo *bianchete*) gettata sulle spalle, con la camicia aperta in modo da lasciar scorgere il petto vello — indizio di forza e quindi di diritto.

2° Che il fazzoletto da naso è affatto superfluo.

3° Che per essere Sindaco in campagna, è assolutamente necessario d'essere almeno analfabeta.

Ritornando a casa, mia moglie vedendomi pensieroso, mi disse dolcemente:

— Che cos'hai, ben mio?

— Penso, risposi con le lagrime agli occhi, che non potrò mai diventare Sindaco di questo Comune....

— Perchè, soggiunse più dolcemente la moglie. Allora canterellai le parole di Otello:

Il fazzoletto, il fazzoletto....

***

Ho intervistato l'altro giorno un corrispondente d'un giornale, sulla politica estera... cioè, sbagliavo, sulle notizie della sua Latisana. Mi rispose che aveva avuto l' intenzione di pubblicare diversi articoli di cronaca, ma che non lo fece «temendo di far ridere i lettori.» «Così» mi diceva «volevo scrivere che un fulmine aveva colpito una vacca a Latisanotta... ma mi capisce...»

— Non capisco un corno — risposi. Vi confesso che bacciai quel intelligente giovanotto con tutto l'affetto.

Auguro che tutti i corrispondenti lo possano imitare.

***

Un bozzetto *letterato* del *Noncello:*

Una povera *verticale*, dopo la morte di sua madre, partì da Mondovì e venne a Torino. Ivi apprese le *libere teorie* in *materia sociale* dal signor *Bruno Terchessi*, rifiutò la proposta di matrimonio d'un onesto operaio, e descritto con la testa un angolo di 90 gradi divenne orizzontale. Amato in quella posizione un satiro *di figura specialissima* che corrispose ai suoi baci con botte di santa ragione, pensò bene di gettarsi *verticalmente* nel *Po.* Ma alcuni barcaiuoli la *trassero* dall'acqua per deporla *orizzontalmente* nella sala in cui si espongono i cadaveri non conosciuti, ed ove capitò il satiro a dare al guardiano il preciso indirizzo dell'infelice.

Chi desiderasse maggiori particolari sappia che questa orizzontale avendo nome *Bianca*, era perfettamente *bruna* ed abitava in via Bogino; che il naso del satiro era *lungo, pinzuto, gobbo,* e *molle*, e che l'autore a quel tempo era *senza camicia*, e fumava *una miserabile pippetta di terra* (son sue parole eh?)

Non c'è male, quando si pensa che vi sono ancora dei sindaci semianalfabeti.

Kaffel Baram Baras.

IL LINGUAGRAFO

E' l'ultima applicazione di una invenzione di Edison, della quale riassumiamo la descrizio nel *Lyon scientifique ed industriel.*

Si tratta d'una locomotiva che, invece di fischiare, parla per mezzo di un piccolo apparecchio detto appunto il linguagrafo; questo è composto di un certo numero di tubi, di fili di bronzo e di un mazzuolo. Dentro all'apparecchio inoltre trovasi una cassettina contenente i fonogrammi, nell'ordine con cui deve servirsene il macchinista. All'esterno poi dell'apparecchio è collocata una specie di trombetta, nella quale passa il vapore mentre il macchinista adopera il mazzuolo.

Se, per esempio, il treno si appressima ad una galleria, il macchinista mette in atto il fonogramma «galleria» e la locomotiva con stentorea voce urla la parola «galleria».

Dicasi ad un modo dei nomi delle stazioni in cui sta per entrare il treno; dei pericoli che possono minacciarlo, ecc.

Un ingegnere, proprietario di una ferrovia nell'Ovest americano farà quanto prima i primi pubblici esperimenti di questa invenzione.

L'IRREDENTISMO IN ITALIA

Il *Don Chisciotte* si lamenta giustissimamente d'una strana e triste polemica sorta in Roma tra coloro che si professano irredentisti.

Pare impossibile che ci possano essere delle gravi scissure tra coloro che anelano alla completa liberazione della patria!

I due partiti si distinguono l'uno dall'altro in questo: che uno vorrebbe l' intera rivendicazione di tutte le terre soggette ancora allo straniero, mentre l'altro vorrebbe la rivendicazione, bensì, ma a un pezzo alla volta.

Se fossimo oggi alla vigilia della completa liberazione dell' Italia nostra, — o per lo meno se le circostanze attuali ci lasciassero molta speranza di una non lontana realizzazione de' nostri ideali — questi partiti *forse forse* avrebbero anco ragione di esistere. Ma per ora, a nulla servono; sono anzi dannosi imperocchè distolgono le nostre forze dal pensiero principale.

Così ben a ragione un signore di Trieste, diceva a chi scrive in un dì della passata settimana:

«In Italia sono pochi coloro *che rappresentano l' irredentismo reale;* e questi pochi stentano a tenersi uniti, e a tenersi estranei alle idee anarchiche, le quali sono un follia in Italia. Il popolo italiano, forse per voler far troppo, fa troppo poco per noi; e noi paghiamo la pena anco de' suoi errori, e sentiamo sempre più la nostra isolazione.»

So bene che diversi farebbero delle obbiezioni a tali parole, ma.... non rivoltiamoci almeno contro chi ci esorta al bene.

In questi dì, si sono organizzati in Italia tanti Comizi, si sono dati tanti banchetti, pronunciati tanti brindisi, ma i nomi di Trento e di Trieste sono stati dimenticati.

A Trieste i rigori si sono raddoppiati: raddoppiati all' improvviso, inaspettati, ora che l'agitazione di sdegno causata dal Durando erasi calmata.

Gli arresti si susseguono improvvisi, strappando giovani dal santuario della famiglia e della scuola perfino!

Davanti a questi fatti se un grido d' indignazione prorompe dai nostri petti, non si interpreti come ostile all'attuale governo.

Davanti ai fratelli che gemono, devono sparire le idee di partito, non è neanche questione di politica più o meno prudente, è questione di sangue.

Jacopo.

LA ZECCA DI ROMA

Nel corso dell' esercizio 1887-88 furono coniate dalla zecca di Roma lire 2,473,910 in monete d' oro, e cioè lire 116,900 in pezzi da cento lire, lire 106,250 in pezzi da cinquanta, lire 2,210,800 in pezzi da venti, impiegandovi il metallo prezioso presentato al cambio dal pubblico e la parte ottenuta dalla fusione di alcune monete d'oro sfigurate, o per altre ragioni inservibili per la circolazione.

Furono poi fabbricate 127,900 medaglie, delle quali 1650 in oro, 24,235 in argento e 102,625 in rame od in diverso metallo: bronzo ecc.

Si vendettero, sempre nell' esercizio 1887-88, 1056 medaglie d' oro, 24,890 d'argento, e 97,132 di rame ed ottone.

Telegrammi

La carità dei Sovrani

Roma 3. Il Re ha inviato al Sindaco di Introd (Aosta) la somma di duemila lire per le vittime di due gravi incendi scoppiativi.

La Regina poi ha inviato al Sindaco di Ayas 500 lire perchè siano distribuite ai poveri del comune.

Nuovi capi d'ordini religiosi

Roma 3. Nel convento di Sant' Antonio si riunirono 125 padri provinciali dei Minori Osservanti per eleggere il padre generale dei Francescani.

Riuscì eletto il Padre Luigi da Parma attualmente provinciale a Bologna. Il partito italiano vinse quello francese. Il nuovo generale sostituisce Padre Bernardino da Portogruaro.

— Venne anche eletto il nuovo superiore generale degli Agostini Padre Sebastiano Martinelli, fratello dell'eminentissimo Martinelli, che appartiene pure all'Ordine Eremitano di Sant'Agostino.

Arresto

Bari 3. Dietro mandato dell'autorità giudiziaria fu arrestato il cav. Cuciniello segretario generale della Banca Provinciale di Bari.

Guglielmo si lagna

Berlino 2. Il *Reichsanzeiger* nella parte non ufficiale pubblica la seguente nota:

«L'imperatore disapprova vivamente gli attacchi della *Kreuzzeitung* contro gli altri partiti della maggioranza e non permette a nessun partito di pretendere di avere le confidenze dell'imperatore.

Ravvisa nella conciliazione e nei mutui riguardi fra i partiti conservatori una istituzione utile per la vita parlamentare, ed esprime la più alta disapprovazione circa gli attacchi e le insinuazioni della *Kreuzzeitung* contro di essi.

Considera il cartello come una istituzione conforme ai principii di governo e non può trovare i mezzi adoperati dalla *Kreuzzeitung* per attaccare il cartello, corrispondenti al rispetto verso la sua persona e alle istituzioni costituzionali.

G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO [1]

Risposta al signor **E. M.**

Udine, 3 ottobre 1889.

Caro sig. E. M. Voi vorreste far polemica con noi, ma per decoro non vi daremo questa soddisfazione. Solamente in omaggio alla verità ed alla giustizia vi ricordiamo pubblicamente che i vostri apprezzamenti sopra l'operato del Circolo Operaio Udinese sono apprezzamenti fatti in momento che l'animo vostro era esarcerbato dal genio della vendetta contro il summentovato Circolo, non avendo potuto in nessun modo far sì che l'Accademia annunciata andasse a monte o non essendo stato creduto alle vostre vigliacche insinuazioni a svantaggio della Società Corale, e perchè lo stesso fu in grado col fatto di darvi la più bella delle sconfitte mostrando il contrario di quello che vi affannaste di strombazzare.

Arrabbattatevi pure, ma non riuscirete a strappare dalla bocca dell'estensore dell'articolo di ier'altro una confessione. E' egli forse tenuto a dirvelo? Voi *credete* sia da Udine, e noi invece *asseriamo* (e possiamo provarlo) che è da Tarcento. Guardate quale contrattempo!

Se era conosciuto da due mesi che i signori Mandolinisti dovevano recarsi a Tarcento, s'incolpi chi di ragione e non noi.

Domandammo il Teatro per quel dì, ci fu concesso; ebbene noi preparammo tutto e pel giorno stabilito ci recammo a Tarcento a dare l'Accademia per iscopo filantropico e non speculativo, per divertire tutti, e non solamente la *colonia villeggiante.*

Voi diramaste i vostri inviti e noi i nostri avvisi, e chi per ciò vi lese menomamente? Si vede propriamente che un tarlo segreto vi rode e vi move a sdegno contro quella Società che non andò molto proponeste venisse chiamata *consorella*, e questo è forse uno dei primi accetti ed una delle prime mostre di vera fratellanza; meno male che ci siamo accorti in tempo.

Non abbiamo voglia di chiacchierare e di perderci con gente che apertamente ci si dichiara nemica, dichiariamo di poter confutare parola per parola ogni vostra asserzione, ma contenti del nostro operato ed amanti del nostro decoro non ci abbassiamo a tanto, impiegheremo invece il tempo a studiare per una prossima Accademia che daremo a Tarcento in un giorno che speriamo non sarà da voi fissato da già due mesi.

Il Circolo Operaio Udinese.

[1] Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.13	Londra 3 m. a v.	25.34
» 1 luglio	94.30	Francese a vista	101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1|2 a 214.|—

FIRENZE 3 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 1|2	Banca T.	—.—
Francese	101.25 —	Credito I. M.	605.—
Az. M.	710.60	Rendita Ital.	94.45 |—

BERLINO 3 ottobre

Berlino	162 70	Lombarde	—.—
Austriache	100 50	Italiane	93.—

LONDRA 2 ottobre

Inglese	95 15|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 4 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83 80
Idem (arg.) 84.65
Idem (oro) 110.65
Londra 11,97 Nap. 9.48 1|2

MILANO 4 ottobre

Rendita Italiana 94.67 — Serali 94.62
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 4 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marchi l' uno 124.50

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO
Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferrovia) ore 7.50 ant.	» 9.43 »	» 7.21 »	» 9.22 »
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 1.— pom.	» 3.— pom.
» 5.55 »	» 7.57 »	» 6.— »	» 8.— »

Le formative lungo la linea sono le seguenti: Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivolta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.23 ant.	a Porta Gemona	ore 9.41 ant.
»	» 3.20 pom.	» Villalta	» 3.33 pom.
»	» 8.02 »	» Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 »	»	» 5.19 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.